

E portandosi le navi dell'imperial armata dal custodito dominio verso qualche parte che non appartenga alli veneziani per far guerra, abbia in tal caso l'armata di Venezia a rimaner quieta nelli termini dell'amicizia, senza fare alcun moto o dare ajuto ad alcuno, nè sia cagione, che s'inferisca danno all'imperiale armata, nemmeno abbiano da ricever tra di loro le armate di quelli, che s'attrovano in inimicizia coll' eccelso impero, nè pure somministrar loro ajuto o provisione, e se alcuno contravenisse a questo comando imperiale, sia in quel luogo delli signori di Venezia severamente castigato, acciò serva d'esempio agli altri. Ed incontrando anco li bastimenti, galere ed altri vascelli di paesi alieni, non abbiano li signori di Venezia a dar loro ricovero nelle loro isole, fortezze o porti, ma se sarà possibile, abbiano da prenderli e senza intervallo di tempo castigarli,

« castigati in forma tale che serva di esempio agli altri; » anzichè apparire un patto *molto umiliante* pei veneziani, come nel suo delirio politico apparve al Darù, deve essere considerato, a mio parere, come un saggio divisamento, diretto in ispecialità a conseguire il fine propostosi da entrambe le parti; di estirpare, cioè, la perfida genia de' corsari, col darne *esempio agli altri*; a quegli altri, cioè, alla cui nazione appartenevano coloro, che dalla eccelsa Porta dovevano *essere severamente castigati*: il qual fine, *che serva di esempio agli altri*, non sarebbesi ragionevolmente ottenuto, quando coloro fossero stati castigati nei paesi veneziani, dove non erano corsari da atterrire colla severità della *forma* di quel castigo, che l' eccelsa Porta si proponeva di praticare. La qual cosa vie meglio è dimostrata dalla convenzione che sussegue; che, cioè, se taluno de' sudditi veneziani avesse recato molestia o danno in qualsivoglia guisa alle armate marittime dei turchi *sia in quel luogo delli signori di Venezia severamente castigato, acciò serva d'esempio agli altri*. Dunque l'e-

*sempio degli altri*, era lo scopo di questa punizione. E perciò, se nel cervello del sig. Darù parve *molto umiliante*, che i veneziani conseguassero ai turchi i corsari turchi, per essere *severamente castigati* dai turchi *in forma tale, che serva d'esempio agli altri*; come non gli parve del pari *molto umiliante* per la sublime Porta, che i delinquenti veneziani, molesti o perniciosi ai turchi, siano *severamente castigati* nel paese delli signori veneziani, e non dal governo turco offeso o danneggiato da quelli? Nè ha riflettuto il buon uomo, che nella continuazione dell'articolo non ha più luogo siffatta reciprocanza, allorchè si tratti di delinquenti o di corsari di un'altra nazione: cosicchè sempre più mi sembra assicurata l'asserzione mia, dimostrarsi in ciò il signor Darù o *sommamente gonzo* o *sommamente maligno*: e meglio io crederci il secondo, perchè vorrebbe riputare tanto *gonzi* tutti i suoi lettori da non saper confrontare le sue sentenze coll'autorità degli autentici documenti, a cui egli gratuitamente e maliziosamente le appoggia.